

Hey, hey, hey Mrs. (Marylinne) Robinson

Democrazia, ricchezza, cristianità:

la scrittrice amata da Obama racconta in diciassette saggi la crisi dell'America di oggi

INTERVISTA DI CATERINA SOFFICI - PAG. II

Il nuovo libro

Da Shakespeare a Calvino sono i grandi pensatori a guidare le nostre scelte

Con *Quel che ci è dato* **minimum fax** prosegue la pubblicazione dei saggi di Marilynne Robinson, iniziata nel 2018 con *Quando ero piccola leggevo libri*. Da bambina leggeva Charles Dickens e *Moby Dick* prendendo in prestito i volumi nella biblioteca della scuola. In questa raccolta di diciassette saggi la Robinson si relaziona a Calvino, Locke, Shakespeare e alla capacità dei grandi

pensatori del passato di influenzare e guidare ancora oggi le nostre scelte.

Questi saggi sono all'apparenza complessi, ma se letti nell'interezza dell'opera della Robinson completano il suo pensiero riguardo alla società contemporanea, facendo riferimento a un concetto di umanesimo moderno che si ritrova in tutti i suoi scritti, anche nei romanzi. Qui c'è la critica dell'aggressività di un modello economico di cui Marilynne Robin-

son individua le criticità, incentrato principalmente nello sfruttamento dell'uomo e della terra secondo una «disciplina della produttività mentre la terra stessa viene sfruttata a morte».

Qui si arriva alle radici stesse delle nuove derive sovraniste e razziste, degli incappucciati americani (leggi KKK), in una «tettonica più profonda» come la definisce Robinson, che «produce l'energia che sta sotto a tutte queste scosse e disgregazioni superficiali». Qui si cerca di dare risposte a domande fondamentali come cosa sono le élite, la democrazia, la ricchezza o la fede, quesiti ancora più pregnanti e cruciali di fronte alle disuguaglianze e al nuovo mondo che uscirà a rivedere le stelle (nell'anno in cui si celebra Dante) dal tunnel della pandemia.

Chi ha voglia di andare in profondità troverà risposte che sono antiche come i Testamenti e alla fine anche una fondamentale fiducia nell'uomo in quanto portatore di valori divini (l'uomo è per la Robinson una creatura divina, seppure fallibile e predatore) e di un profondo umanesimo che affonda le sue radici nella religione. CAT. SOF. —



Marilynne Robinson
«Quel che ci è dato»
(trad. di Eva Kampmann)
minimum fax
pp. 272, €18

L'autrice

Scrittrice e docente all'Iowa Writers' Workshop, Marilynne Robinson (1943) ha esordito nel 1980 con «Le cure domestiche», uscito da Einaudi come gli altri tre romanzi, «Gilead», «Casa» e «Lila». Con «Quel che ci è dato» **minimum fax** prosegue l'opera di pubblicazione dei saggi dell'autrice cominciata lo scorso anno con «Quando ero piccola leggevo libri»

Marilynne

CATERINA SOFFICI

Marilynne Robinson, nata nel 1943 a Sandpoint, nell'Idaho, è qualcosa di più di una delle maggiori scrittrici americane viventi. È una donna che ha maturato la capacità di distillare l'essenza stessa dell'oggi, di leggere la società e l'animo dell'uomo con l'occhio profondo della spiritualità, riportando il fluire della cronaca ai valori e all'umanesimo delle sacre scritture. Lo sa bene chi ha letto e amato i suoi romanzi (la trilogia di *Gilead*, vincitore del Pulitzer nel 2005, che si completa con *Casa e Lila*), tutti pubblicati da Einaudi in un arco temporale che va dal 2004 al 2014. Robinson scrittrice magnifica e ancora troppo poco conosciuta in Italia, seppure abbia goduto di una parentesi di relativa notorietà quando nel 2015 Barack Obama ha rivelato di essere un suo fan ed è andato a intervistarla per la *New York Review of Book*. In verità prima di tutto questo c'è un altro romanzo, *Le cure domestiche*, dove già nel 1980 gettava i semi di quella che sarebbe stata la sua narrativa e il suo rapporto con la parola scritta. Quattro romanzi in una carriera, di cui il secondo a distanza di 24 anni dal primo, sono pochi. Eppure bastano – ben oltre la corona di allori e premi che ognuno di essi ha raccolto – a farne un personaggio di riferimento, un colosso nell'Oceano dove naufragano i tentativi di dare un ordine e una logica alle cose tramite il romanzo. Se Marilynne Robinson è stata avara con la fiction, la sua produzione saggistica è sterminata e spazia in vari campi dello scibile, abbracciando i temi più svariati, sempre con una precisione e una scrittura cristallina che rendono la sua voce unica nella critica alla socie-

tà consumistica, al capitalismo e al liberismo sfrenato, alla tecnologia, nella riproposizione di un umanesimo senza tempo, che lei declina al presente. Come in questa raccolta di diciassette saggi – uscita negli Usa nel 2015 - che minimum fax pubblica con il titolo *Quel che ci è dato* nella traduzione di Eva Kampmann.

Occhi azzurri, il sorriso ironico, lunghi capelli bianchi, la raggiungiamo nella sua casa di Iowa City, in Iowa, dove si è ritirata da quando ha smesso di tenere i corsi di scrittura creativa alla locale università. Il titolo di questa raccolta di saggi è una dichiarazione d'intenti. Cosa significa veramente "Quello che ci è dato"?

«Ho usato questa frase per riferirmi al fatto che c'è un elemento dell'arbitrio alla radice dell'essere così come lo sperimentiamo. Non possiamo "spiegare" cose fondamentali - tempo, luce, gravità - e i nostri tentativi di comprenderle spesso le riducono in modo che sembrino conformi ai modelli e ai concetti che abbiamo a disposizione. Anche se questo è senza dubbio inevitabile e può servire abbastanza bene per molti scopi, tuttavia sottostima la ricchezza e la complessità dell'essere, in effetti, la vera natura dell'essere. Produce un riduzionismo, che priva l'umanità del meraviglioso e mistificato apprezzamento dell'esistenza di cui è nella nostra natura godere».

Perché l'influenza di Calvino è così importante per lei?

«Mi piace il modo in cui pensa. Il suo universo dell'essere è molto aperto, molto vivo per chiunque abbia uno spirito vigile. Il senso della vita è per lui l'attenzione attiva di Dio alla coscienza umana individuale. Siamo così brillanti, secondo Calvino, che assorbiamo la consapevolezza di Dio. La gente legge Calvino alla ricerca della dottrina della predesti-

nazione, che si suppone lui abbia inventato. Il problema è che spesso si riduce il pensiero di Calvino solo a questo, trascurando ciò che è veramente centrale e notevole nel suo insegnamento».

Scrivere: "I razionalisti sono come i viaggiatori in un paese non anglofono che pensano di potersi far capire gridando". Una bella immagine, ma cosa significa nel profondo?

«Spesso le persone che cercano di farsi capire da chi parla una lingua che non conoscono, gridano, il che ovviamente non aiuta. Anche quelle le cui opinioni non sono accettate o persuasive a volte gridano, come se sentissero che questo risolverà il problema». **L'America, nelle sue parole, è diventata una prigioniera immaginaria con dentro veri prigionieri. Chi sono questi prigionieri?**

«Ci sono persone in questo paese che si sentono minacciate e sotto pressione a causa delle loro opinioni e credenze. Quindi hanno paura di esprimerle e nutrono un senso di risentimento verso chi immaginano stia esercitando questo tipo di controllo. In verità, però, solo la loro stessa paura gli impone dei limiti. Hanno paura dei propri fantasmi».

Lei esorta l'uomo contemporaneo a fare i conti con i limiti della conoscenza in questa epoca di sovra informazione. In che modo?

«C'è tutta la differenza nel mondo tra conoscenza e informazione. Una delle grandi differenze è che la conoscenza è consapevole dei suoi limiti ed è attenta ai suoi tentativi di superarli. Le informazioni, così come le abbiamo adesso, si costruiscono su sé stesse in modo acritico. È una sorta di economia guidata dal consumatore in cui il mercato di un articolo, un video o un meme premia il sensazionalismo piuttosto

che la verità».

Per questo per lei lo Zeitgeist (lo Spirito del Tempo) ha sostituito lo Spirito Santo?

«Sono fiduciosa che lo Spirito Santo esista, senza il minimo riferimento a concetti che potrebbero sembrare sostituirlo. Non dipende in alcun modo dalla nostra consapevolezza. Può sembrare che abbiamo desacralizzato il mondo, ma la sua natura vera ed essenziale è al di là della nostra capacità di cambiare».

Come può un essere umano moderno senza fede (senza religione ma anche senza spiritualità) abbracciare l'idea dell'ignoto?

«L'ho visto accadere. La mia esperienza è che la bellezza che circonda le tradizioni della fede parla a persone che non ne hanno altra esperienza. Inoltre, poiché la fede si rivolge all'amore, alla morte, alla misericordia, alla trasgressione, alla meraviglia, all'intera vita umana, in particolare agli aspetti che la visione del mondo contemporanea è così impotente ad affrontare, accade che le persone si avvicinino alla fede anche sulla base di una conoscenza molto superficiale».

La parola "cristiano" nell'America di Trump ha cambiato il suo significato. Più che all'etica sembra riferirsi a un gruppo chiuso di persone che si sono rivelate poco "cristiane" nei comportamenti. Dove sta la radice di questa degenerazione?

«La parola "cristiano" è stata usata per reclutare persone in un tipo di politica che altrimenti sarebbe stata criticata come non cristiana, in quanto dura, materialista, oscurantista, ingenerosa. In virtù della rivendicazione della parola "cristiano", questi individui pensano di avere un alto livello morale e di poter condannare chiunque non sia d'accordo con loro. Se le chiese tradizionali avessero fatto un lavoro

migliore nell'insegnare la fede e avessero mostrato più coraggio nel denunciare questo abuso, saremmo tutti molto più felici».

La crisi delle civiltà occidentali esisteva molto prima della pandemia. Pensa che riguardi più i valori, l'economia o la politica?

«Queste tre cose sono molto mescolate. Storicamente parlando, la civiltà è sempre in crisi. I barbari - letterali o figurativi - sono sempre appena oltre le montagne o stanno per espugnare la fortezza. Avidità e ambizione dilagano sempre, insieme alla faziosità e alla meschinità umana ordinaria. Le persone che amano la civiltà devono amarla consapevolmente, generosamente e vigorosamente. E devono anche permettergli di cambiare e di crescere. Penso che sia importante ricordare che, storicamente, la civiltà occidentale è stata il peggior nemico per sé stessa. Ha provocato una terribile autodistruzione, di solito in risposta all'idea di essere minacciata».

In quale aspetto pensa che la società contemporanea abbia fallito di più?

«Sento che abbiamo smesso di apprezzare la nostra umanità e di gioirne. La civiltà presuppone assolutamente la società. Dobbiamo essere sinceri verso il benessere delle persone che non conosceremo mai. Per fare questo, dobbiamo amare l'idea che loro possano prosperare. Se manca una generosa immaginazione di loro e di noi stessi, questo non può accadere».

Parafrasando una cosa che ha scritto sulla New York Review ("Che tipo di America vogliamo") le chiedo: che tipo di mondo vorrebbe?

«Voglio un mondo in cui, per quanto possibile, le persone possano essere all'altezza dei doni di Dio. Un mondo dove non ci sia sfruttamento, dove gli uomini non siano semplici servi riluttanti degli interessi di altre persone. Dove tutti possano sentirsi in pace».

In teoria, viviamo nel migliore dei mondi possibili. Non c'è stato mai tanto benessere come oggi. Le persone materialmente vivono meglio dei loro nonni. Ma siamo tut-

ti arrabbiati e spaventati. Dov'è il problema?

«Il problema è nella perdita di piacere verso la nostra umanità e quella altrui, di cui ho parlato prima. E la nostra accettazione di valori e obiettivi che tutti sappiamo sono vuoti».

Ha detto che Internet ha salvato la cultura letteraria. Non è un controsenso?

«In questa crisi ha reso accessibili milioni di libri, in un modo o nell'altro. Ci mancano le librerie, ma per ora Internet sta facendo un ottimo servizio».

E della tecnologia cosa pensa? È un male o un bene?

«Il problema si pone perché la tecnologia è un affare che può fare molto male o molto bene. In realtà è un fenomeno molto umano che riflette e amplifica la nostra genialità».

C'è un barlume di speranza all'orizzonte?

«Il fatto che questo improbabile piccolo pianeta esista e sopravviva nell'universo frangente dovrebbe renderci consapevoli che le cose più improbabili sono del tutto possibili, incluso un nuovo rinascimento. Come individui possiamo fare cose che, collettivamente, darebbero meravigliosi motivi di speranza. Alcuni politici sconosciuti hanno fatto cose buone per buone ragioni e hanno parlato in modo commovente delle loro motivazioni. Questo potrebbe essere un bel nuovo inizio».

A proposito del suo lavoro di scrittrice, lei dice che quando arriva un nuovo romanzo lo percepisce come una sensazione fisica. Che significa?

«Quando un romanzo inizia a emergere nella mia mente, intorno ad esso inizia a organizzarsi una sorta di concentrazione di qualcosa. Non riesco a descrivere la sensazione, perché nella mia esperienza non c'è niente che gli assomigli davvero».

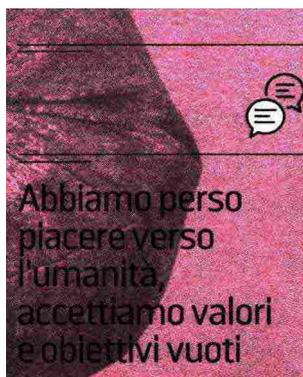
Preferisce scrivere narrativa o saggistica?

«Sono sempre immersa in quello che scrivo. In quel momento non voglio fare altro che quello. Quindi è difficile fare confronti».

A cosa sta lavorando adesso? C'è un nuovo romanzo o un saggio in arrivo?

«Sto leggendo per preparare una conferenza su Dante che terrò in primavera. È un ottimo tema da affrontare ora, dal momento che Dante ha pensato così profondamente e ha contribuito così tanto alla civiltà. Inoltre, terrò un corso online sull'Antico Testamento per il seminario di scrittura all'Università di Iowa City. L'invito è arrivato all'improvviso, ma conosco il materiale per averlo già insegnato altre volte. Non sono molto brava a fare la pensionata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abbiamo perso piacere verso l'umanità, accettiamo valori e obiettivi vuoti

Avidità e ambizione dilagano sempre, insieme a faziosità e meschinità ordinaria

Con il termine «cristiano» hanno reclutato i politici attribuendogli un alto livello morale

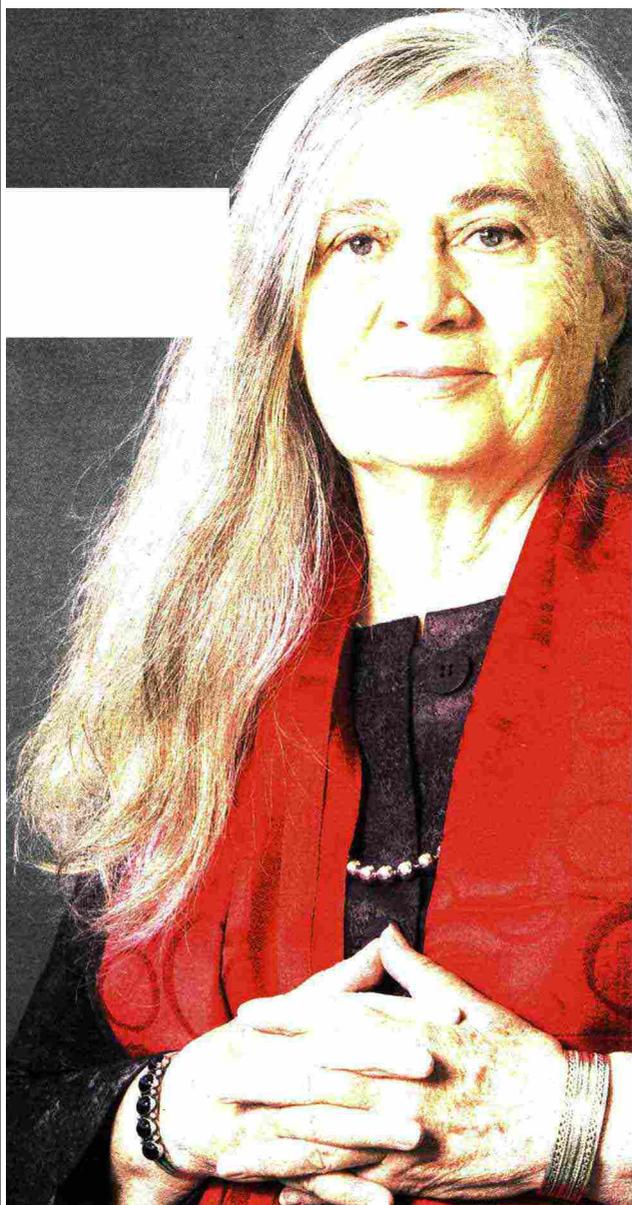
Se le chiese fossero state più coraggiose nel segnalare questo abuso saremmo più felici

Amo Calvino, il suo universo dell'essere è aperto e vivo per chiunque sia vigile

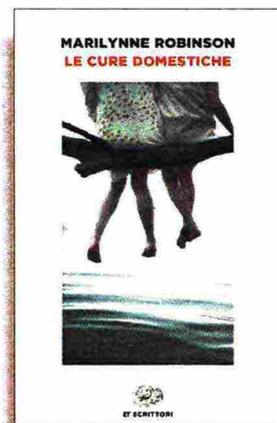
Robinson

I barbari sono alle porte ma l'Occidente è il peggior nemico di se stesso

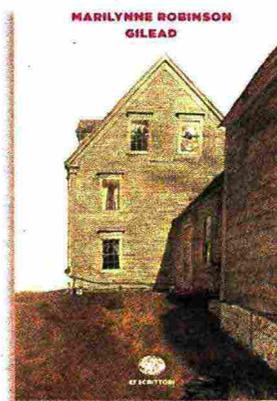
Democrazia, ricchezza, cristianità:
diciassette saggi della scrittrice
esplorano la crisi dell'America di oggi



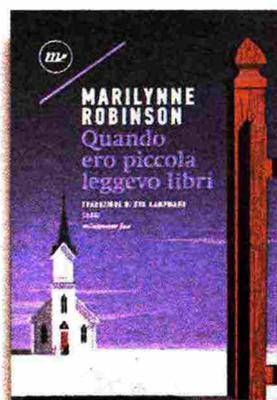
GLI ALTRI TITOLI



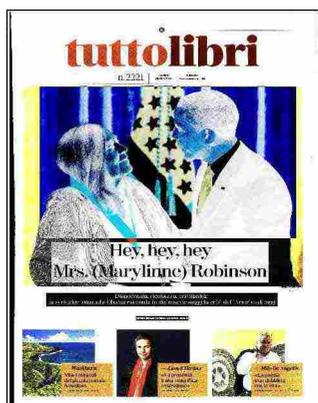
«Le cure domestiche»
(trad. di Delfina Vezzoli)
Einaudi
pp. 208, € 12



«Gilead»
(trad. di Eva Kampmann)
Einaudi
pp. 264, € 12



«Quando ero piccola
leggevo libri»
(trad. di Eva Kampmann)
minimum fax
pp. 250, € 18



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

085285